

Alla fine di settembre siamo arrivati a quota -276 millimetri

Deficit idrico alto Si spera in una pioggia leggera e graduale

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci,
Silvio Cecchini
e **Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico
«**Serpieri**», Università di Urbino,
Dipartimento Scienze Biomolecolari



Fu subito autunno, a coincidere con l'equinozio. I primi venti giorni di settembre sono stati, come accaduto spesso negli ultimi anni, una prosecuzione dell'estate, poi l'autunno ha battuto un colpo. Particolarmente sonoro è stato il colpo, di freddo, tra il 24 ed il 26 settembre, poi in realtà la stagione si è evoluta con la solita gradualità. Molto sopra media le temperature delle prime due decadi, notevole il +2,92 °C della seconda, sotto media le temperature della terza, con -1,32 °C a mitigare la media mensile.

Quindici giorni con cielo completamente sereno hanno impreziosito la bellezza settembrina; due soli i giorni di coperto, poche le perturbazioni e poche le piogge, 45 mm circa quasi tutte (40,7 mm) nella fase perturbata di fine mese. Tra quelle piogge e quelle di inizio ottobre sono ad oggi giunte sul terreno circa 60 mm di acqua, il che vuol dire che le colture agricole autunnali e la preparazione dei terreni per quelle primaverili si faranno in modo ottimale.

Per colmare l'ancora crescente deficit idrico degli ultimi dodici mesi, che sale in settembre a 276 mm, si dovrà attendere e sperare in novembre, il mese più piovoso statisticamente. Non crediamo di dire cosa particolarmente intelligente, ma la scriviamo comunque, affermando di preferire alla lunga la blanda siccità che attraversa il nostro territorio ai tanti sconvolgimenti, con distruzioni e morti, avvenuti in molte regioni italiane, nelle quali precipitazioni straordinarie hanno stravolto ampi territori, ad esempio la stazione Limone Pancani (1.875 m s.l.m.) del comune di Limone

Piemonte ha registrato 586 mm di pioggia il 2 ottobre in meno di 24 ore, più del doppio del record precedente. Nessuno nell'urbinate è ancora morto di sete, mentre le alluvioni di morti ne hanno fatti.

Questa tutto sommato ancora favorevole situazione ambientale non deve tuttavia impedire ai decisori politici e amministrativi regionali di guardare più lontano, seguendo le previsioni non dei prossimi mesi, ma quelle dei



prossimi decenni, quando per semplici leggi naturali e statistiche, il riscaldamento globale porterà anche da noi alternanze di periodi siccitosi e grandi tempeste. La messa in sicurezza dei territori e la disponibilità di riserve di acqua saranno cruciali per affrontare al meglio queste probabili future situazioni. La nostra speranza è che non si sfregino mai più montagne contando su sempre più improbabili nevicate e che si spendano invece soldi pubblici e privati in ordine al superamento di problemi che da oggi tocchiamo con mano e temiamo possano presto interessarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENDENZA GLOBALE

Le nevicate saranno improbabili e quindi conviene curare al meglio i nostri monti